

La modernizzazione del sistema energetico nazionale per lo sviluppo sostenibile e l'energia competitiva

a cura di:

Agostino Megale, Serena Rugiero, Alessandro Notargiovanni

L'Ires-Cgil nazionale ha condotto, nel corso dell'ultimo anno, un'indagine sulla Riforma del sistema energetico italiano, sui processi di liberalizzazione e privatizzazione e sui benefici che possono derivarne per i consumatori finali (imprese e famiglie), i cui risultati verranno presentati alla stampa entro la fine di questo mese. L'obiettivo della ricerca è stato quello di evidenziare i limiti e le criticità ancora presenti nel mercato energetico interno che ne limitano le potenzialità impedendone un corretto funzionamento.

Quanto segue sintetizza le principali tendenze emerse dall'indagine in merito allo stato di attuazione della Riforma:

- il mancato completamento del processo di modernizzazione del sistema energetico nazionale a causa dell'instaurarsi di una situazione ibrida, a metà tra mercato libero e mercato controllato;
- il perdurare della posizione dominante dei due operatori maggiori, l'Enel e l'Eni, ancora in mano pubblica;
- i prezzi medi nazionali dei servizi energetici permangono più elevati rispetto ai prezzi medi europei;
- la scarsità degli investimenti in infrastrutturazione energetica (centrali elettriche, reti, rigassificatori), che resta inadeguata;
- l'assenza di un efficace meccanismo di coordinamento delle decisioni ("cabina di regia") di una pluralità di soggetti con interessi contrapposti;
- l'assenza, in sintesi, di un preciso disegno di politica energetica ed industriale che fornisca indirizzi strategici per il superamento delle criticità che impediscono la creazione di un mercato pienamente competitivo.

I dati emersi dall'indagine offrono materia per riflessioni ulteriori ed ognuno dei temi toccati meriterebbe un approfondimento che rimandiamo al prosieguo delle attività di ricerca svolte dall'Ires.

Tuttavia, appare importante fin da ora sottolineare come questa indagine rappresenti per la Cgil un'occasione per rilanciare la modernizzazione energetica del Paese, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di “Sviluppo sostenibile, energia competitiva, difesa del lavoro e tutele della salute e sicurezza dei cittadini” (Epifani, 2006), attraverso la promozione attiva di forme di coordinamento, concertazione e cooperazione tra i vari attori coinvolti nel processo.

Il ruolo del Sindacato è essenziale nel definire una politica energetica ed industriale condivisa; esso, rappresentando gli interessi dei lavoratori, da un lato, e facendosi carico degli “interessi generali” del Paese, dall'altro, intende porsi come soggetto promotore della modernità, intesa in termini di processo volto a migliorare la competitività e l'efficienza del sistema economico nazionale e, contestualmente, la qualità della vita dei cittadini.

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra menzionati è necessario accrescere gli investimenti in impianti di infrastrutturazione energetica – quali centrali elettriche a basso costo di generazione, terminali di gas naturale e sviluppo della microgenerazione – che, insieme alla promozione dell'efficienza, del risparmio e delle fonti rinnovabili, potranno garantire ai cittadini ed alle imprese servizi energetici più economici e più sicuri e ambientalmente sostenibili.

Nel campo dell'energia deve essere chiaro che nei progetti come quelli relativi alla realizzazione dei terminali di rigassificazione del GNL nei diversi territori interessati e delle riconversioni a carbone pulito di alcune centrali, a partire da Civitavecchia, non possono più esserci incertezze e reticenze.

*Non le ha il Sindacato dell'energia, non le ha la Confederazione Cgil. Si tratta, dunque, di immaginare un percorso che, sulla base di una politica energetica condivisa delle parti sociali, dia luogo ad una iniziativa in sé semplice ma di grande rilievo: REALIZZARE UNA TASK-FORCE CHE COMBINI LE DIVERSE COMPETENZE ESPERTE CON IL COMPITO DI ASCOLTARE, ORIENTARE E MONITORARE, sulla base di indagini, sondaggi e formazione specifica, ogni popolazione locale coinvolta, con l'obiettivo di fornire tutte le informazioni e le conoscenze necessarie e di rispondere a tutti quei quesiti di ordine economico, tecnologico, ambientale e sanitario che provengono dalle comunità interessate. In tal modo s'intende dare un contributo volto a prevenire il verificarsi della sindrome Nimby (Not **In My Back Yard**), immaginando azioni di diffusione delle conoscenze energetiche come antidoto alla affermarsi di posizioni demagogiche.*

PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DALL'INDAGINE

La Riforma del sistema energetico italiano: limiti e criticità

A partire dall'inizio degli anni Novanta è stato avviato in Italia il processo di liberalizzazione del mercato energetico interno attraverso l'apertura alla concorrenza dei settori dell'elettricità e del gas, precedentemente dominati da imprese verticalmente integrate a proprietà pubblica e dal monopolio territoriale.

A tale proposito deve chiarirsi come sia proprio il passaggio da una politica di nazionalizzazione della produzione e della distribuzione di energia – che all'indomani del secondo dopo guerra aveva trovato legittimazione nelle stringenti esigenze di completamento dell'elettrificazione del Paese e di creazione delle strutture di base per lo sviluppo del settore – ad una politica di liberalizzazione – volta al raggiungimento degli obiettivi di garanzia di standard di servizio più elevati per i cittadini e di rilancio della competitività del sistema economico e dell'occupazione – a costituire il terreno su cui si gioca la partita decisiva della Riforma del sistema energetico italiano.

E' pur vero che, sebbene l'Italia si sia dimostrata “[...] uno dei Paesi europei che più ha creduto nella liberalizzazione del mercato energetico [...]”¹ - giacché “In nessun altro Paese europeo è stato fatto tanto per ridurre il potere dell'ex-monopolista e lasciare spazi a nuovi soggetti imprenditoriali”² - si è tuttavia assistito all'instaurarsi di una situazione ibrida, a metà tra mercato libero e mercato controllato, che ha causato il mancato completamento della Riforma energetica con evidenti ricadute negative sulla percezione dei vincoli e dei costi ed il conseguente oscuramento dei vantaggi del processo stesso; una situazione di stallo che porta con sé il grave rischio di vedere compromessa alla radice la propria credibilità.

Le lacune presenti nelle strategie di liberalizzazione messe in atto nel nostro Paese – sostanzialmente ascrivibili all'assenza di mercato e concorrenza ed al perdurare del potere dominante degli ex monopolisti – affondano le proprie ragioni in radicate criticità politico-istituzionali e criticità strutturali.

Pertanto, lungi dal palesare un legame diretto con la presunta inopportunità del perseguimento della politica delle liberalizzazioni e del paradigma di mercato concorrenziale, occorre sottolineare come anziché rimetterne in discussione la scelta – eventualità che, peraltro, con tutta probabilità finirebbe con l'espore il processo di riforma del sistema energetico italiano ed europeo ad un ulteriore indebolimento – appaia piuttosto necessario aprire una riflessione finalizzata al superamento di

¹ A. Notargiovanni, G. Degrassi, R. Sanna, *Governare la Riforma. Imprese, sindacato e regole nel mercato dell'energia*, 2006, p. 23, in corso di pubblicazione.

² *Ivi*, p. 24.

limiti e condizionamenti prettamente nazionali, riconducibili a peculiari caratteristiche del sistema italiano.

Più precisamente, le predette “criticità” derivano in primo luogo dal conflitto, che ha contraddistinto la scelta italiana di avviare i processi di liberalizzazione, tra le esigenze, da un lato, di uno Stato indebitato e spinto alla privatizzazione dalla urgenza di sanare il bilancio pubblico – e, quindi, mosso prevalentemente da fabbisogni di massimizzazione degli utili e di mantenimento dell’integrità dell’assetto di Enel – e quelle, dall’altro, di uno Stato che ha deciso di rendere il mercato elettrico interno il più possibile concorrenziale, impegnandosi a garantire ai consumatori maggiori convenienze in termini di prezzi, tariffe e competitività.

Questo vero e proprio conflitto d’interessi ha finito con l’inficiare il buon funzionamento del mercato nazionale. Il riferimento è alla decisione, assai singolare nell’ambito di un decreto di liberalizzazione, di stabilire limiti alla presenza dell’Enel sul mercato, con il divieto ad esso posto di superare il 50% dell’offerta elettrica. A tale obbligo non è però seguita una definizione delle tipologie degli impianti che l’Enel avrebbe dovuto cedere; “dimenticanza”, questa, che gli ha permesso di detenere la quasi totalità degli impianti di punta assicurandogli un vantaggio competitivo che implica che, di fatto, sia l’Enel a fissare i prezzi del mercato libero con l’effetto di innalzamento per tutti gli acquirenti del costo dell’energia elettrica.

Le conseguenze e i limiti che, innestandosi su caratteristiche intrinseche della struttura del mercato italiano, derivano da questa situazione comportano che i mercati dell’elettricità e del gas non siano ancora effettivamente avviati alla concorrenza: infatti il mercato italiano dell’energia appare dominato dai due operatori maggiori, l’Enel e l’Eni (che controlla l’80% del totale di produzione nel settore del gas), entrambi controllati dal Ministero del Tesoro; i prezzi medi italiani dei servizi energetici sono più elevati rispetto ai prezzi medi europei (vedi Tab. 1 e Tab. 2);

Tab. 1 – Prezzi dell’energia elettrica in Europa (valori in euro per KWh)

Paesi	Uso domestico												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Germania	0,12	0,12	0,13	0,13	0,13	0,13	0,13	0,13	0,12	0,12	0,13	0,13	0,13
Spagna	0,12	0,12	0,11	0,11	0,11	0,10	0,09	0,09	0,09	0,09	0,09	0,09	0,09
Francia	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,09	0,09	0,09	0,09	0,09	0,09
Italia	0,20	0,17	0,16	0,15	0,15	0,17	0,17	0,16	0,15	0,16	0,14	0,14	0,14
Regno Unito	0,11	0,10	0,10	0,09	0,09	0,10	0,10	0,10	0,11	0,10	0,10	0,10	0,08
EU 15	0,12	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10

Tab. 1 – Prezzi dell’energia elettrica in Europa (valori in euro per KWh) segue

Paesi	Uso industriale												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Germania	0,09	0,09	0,09	0,09	0,09	0,08	0,08	0,08	0,07	0,07	0,07	0,07	0,07
Spagna	0,09	0,09	0,08	0,07	0,08	0,07	0,06	0,06	0,06	0,05	0,05	0,05	0,05
Francia	0,06	0,06	0,07	0,07	0,07	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,05	0,05
Italia	0,09	0,07	0,07	0,06	0,06	0,07	0,07	0,06	0,07	0,09	0,08	0,08	0,08
Regno Unito	0,08	0,07	0,07	0,06	0,05	0,06	0,06	0,06	0,07	0,07	0,06	0,05	0,05
EU 15	0,08	0,08	0,07	0,07	0,07	0,07	0,07	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06	0,06

N.B. La metodologia seguita da Eurostat per definire i prezzi medi dell'energia elettrica è la seguente:

- per gli usi domestici, si considera un consumo annuale di 3.500 Kwh (dei quali 1.300 per consumi notturni), per un appartamento medio di 90 m². Vengono rilevati i prezzi per Kwh, al netto delle tasse, in vigore al 1° gennaio di ciascun anno.

- per gli usi industriali, si considera un consumo di 2.000 Mwh, una domanda massima di 500 kw ed un carico annuale di 4.000 ore. Vengono rilevati i prezzi per Kwh, al netto delle tasse, in vigore al 1° gennaio di ciascun anno.

Fonte: Eurostat – New Cronos.

Tab. 2 – Prezzi del gas in Europa (valori in euro per Gj(*))

Paesi	Uso domestico												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Germania	6,17	6,91	7,17	7,19	6,85	7,11	7	6,64	6,93	9,65	9,24	8,93	9,1
Spagna	10,51	9,78	8,52	8,65	9,28	9,16	9,1	8,85	9,15	11,06	10,46	10,43	9,95
Francia	7,49	7,44	7,49	7,22	7,27	7,23	7,67	7,36	6,99	8,44	9,19	9,06	n.d.
Italia	10,03	8,46	8,51	7,86	7,8	9	8,84	8,05	8,79	11,07	9,95	9,86	9,74
Regno Unito	6,73	5,75	6,11	5,95	5,52	6,32	6,75	5,98	6,65	6,27	6,63	6,56	6,52
EU 15	7,38	6,81	7,03	6,85	6,64	7,22	7,34	6,81	7,24	8,49	8,42	8,37	8,36

Paesi	Uso industriale												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Germania	4,84	4,78	4,91	4,65	4,41	4,96	4,98	4,21	4,78	7,76	7,28	6,73	6,39
Spagna	2,65	2,73	2,3	3,17	3,14	3,73	3,67	2,84	4,05	5,54	4,34	4,81	4,41
Francia	3,49	3,49	3,54	3,33	3,39	3,58	3,7	3,39	4,29	5,94	4,93	5,46	5,16
Italia	3,78	3,25	3,51	3,28	3,58	4,42	4,23	3,48	4,14	6,58	5,87	5,38	n.d
Regno Unito	4,17	3,82	3,82	3,32	2,6	2,89	3,18	3,15	3,53	4,01	5,42	4,87	4,7
EU 15	3,96	3,76	3,84	3,71	3,6	4,03	4,03	3,49	4,22	6,12	5,75	5,56	5,34

(*) Un Gigajoule (Gj) corrisponde a 26 m³

N.B. La metodologia seguita da Eurostat per definire i prezzi medi del gas è la seguente:

- per gli usi domestici, si considera un consumo annuale di 83.7 Gj (cottura cibi, riscaldamento e acqua calda). Vengono rilevati i prezzi per Gj, al netto delle tasse, in vigore al 1° gennaio di ciascun anno.

- per gli usi industriali, si considera un consumo di 41.860 Gj ed fattore di carico di 200 giorni (1.600 ore). Vengono rilevati i prezzi per Kwh, al netto delle tasse, in vigore al 1° gennaio di ciascun anno.

Fonte: Eurostat – New Cronos.

L'infrastrutturazione energetica (che si trova peraltro a scontare l'eredità negativa derivante da un tipo di layout della rete di trasmissione nazionale che era nato in funzione del monopolio) appare attualmente insufficiente; la scarsità degli investimenti in GNL, che garantirebbero una diversificazione delle fonti, contrasta la nascita del mercato del gas con prezzi svincolati dalla dinamica del prezzo del petrolio e dei suoi derivati (si ricordi, a tale proposito, che il gas naturale costituisce la prima fonte energetica del nostro Paese per la produzione di energia elettrica ed è inoltre quella che può consentire un abbattimento significativo delle immissioni di CO₂) (vedi Tab. 3).

Tab. 3 – Produzione di energia elettrica per fonte nel 2000-04 e previsioni al 2010 (TWh)

	2000	2001	2002	2003	2004	2007	2010
Produzione lorda	276,6	279,0	284,4	293,9	300,4	325,0	351,7
idroelettrica, geometrica e rinnovabili	51,4	55,1	49,0	48,0	53,7	56,8	68,3
idroelettrica da pompaggi	6,7	7,1	7,7	7,6	7,5	7,5	7,5
termoelettrica	218,5	216,8	227,6	238,3	239,2	260,7	275,9
<i>carbone</i>	26,3	31,7	35,4	38,8	45,2	57,6	67,8
<i>prodotti petroliferi</i>	85,9	75,0	77,0	65,8	44,9	28,1	11,2
<i>gas naturale</i>	97,6	95,9	99,4	117,3	129,3	160,3	183,4
<i>altro</i>	8,8	14,1	15,8	16,4	19,7	14,8	13,6

Fonte: AEEG, Relazione annuale alla Commissione europea sullo stato dei servizi, 31 luglio 2005.

Riprendere e completare la modernizzazione energetica del Paese: il ruolo del Sindacato

E' verso la diversificazione delle fonti e, quindi, verso la realizzazione di un mix produttivo caratterizzato da una abbondante offerta (superiore alla domanda) proveniente da soggetti produttori che siano in competizione tra di loro la direzione che deve prendere la liberalizzazione del sistema energetico nazionale.

Al fine di garantire il necessario completamento della Riforma energetica italiana – la cui cogente urgenza, già sottolineata in passato dalle due gravi crisi elettriche, i black-out del 2003, è resa oggi ulteriormente evidente dai recenti aumenti delle tariffe dell'elettricità e del gas, derivanti dalle elevate quotazioni del petrolio e dalla "emergenza gas" dell'inverno appena trascorso – occorre pertanto un intervento politico-istituzionale che, inquadrato in un preciso disegno di politica energetica e industriale, fornisca indirizzi strategici per il superamento delle criticità incontrate dal processo di liberalizzazione nel corso della sua parziale attuazione.

Invero, “[...] la sola strategia delle liberalizzazioni avulsa da un disegno di politica energetica e industriale, [è] insufficiente a cogliere i risultati che i cittadini consumatori e utenti industriali si aspettano dalla Riforma del sistema energetico italiano ed europeo”³; politica energetica ed industriale che, però, alla luce delle conclusioni a cui ha condotto l’analisi svolta dall’Ires appare “ancora assente”⁴. Ebbene, colmare questa grave mancanza deve essere il punto di partenza per rimettere in moto in chiave più economica, più efficiente e più sicura il complesso processo della modernizzazione energetica del Paese.

Più precisamente, l’elevata complessità delle relazioni nei settori dell’energia, ulteriormente enfatizzata dal nuovo paradigma di mercato, richiede con rinnovato vigore l’ormai improrogabile attuazione di un efficace coordinamento delle decisioni tra diversi livelli istituzionali e una pluralità di soggetti portatori di interessi contrapposti, pena il perdurare del clima di incertezza e confusione che ha contraddistinto, compromettendone i risultati, l’avvio dei processi di liberalizzazione. A tal fine è opportuno innanzitutto rivisitare i tradizionali modelli d’intervento a favore di un nuovo modello – partecipativo – basato su metodi “concertativi” all’interno dei quali il coinvolgimento di tutti gli attori socio-economici interessati non sia solo semplice raccolta del consenso, bensì la concreta costruzione di strategie e politiche condivise.

La concertazione non è, infatti, far sparire gli interessi, ma vincolare tutti gli attori ad un interesse generale ed al conseguente raggiungimento di comuni obiettivi.

All’interno di questo quadro la modernizzazione del sistema energetico interno è finalizzata a garantire ai cittadini strutture e servizi energetici in grado di rilanciare la competitività del sistema economico nazionale coniugando il raggiungimento dei risultati ambientali e sociali oltre a quelli economici.

A tale riguardo l’Ires si fa promotore di un progetto che intende porsi come punto di riferimento nella concreta attuazione di forme di partecipazione allargata in merito alla elaborazione ed implementazione di progetti di infrastrutturazione energetica e promuovere la realizzazione di specifici programmi di informazione tecnico-scientifica che siano in grado di garantire una comunicazione corretta e trasparente con le popolazioni locali interessate.

A questo proposito appare opportuno sottolineare come l’informazione ricopra un ruolo essenziale nel prevenire l’instaurarsi di conflitti ambientali, i quali sorgono sempre più spesso dalle difficoltà di dialogo esistenti fra i diversi soggetti coinvolti nelle problematiche del rischio tecnologico e ambientale, ovvero consentendone una rapida composizione democratica, laddove questi siano già in atto. Una corretta politica di informazione tecnico-scientifica costituisce, pertanto, il fattore in

³ A. Notargiovanni, G. Degrassi, R. Sanna, *op. cit.*, p. 111.

⁴ *Ivi*, p. 38.

grado di colmare il gap comunicativo che separa rigidamente i soggetti politico-amministrativi e gli esperti tecnico-scientifici, da una parte, e la “gente comune”, dall’altra, che si configura come la causa principale della grave frattura esistente tra i decisori/attuatori ed i destinatari delle policy.

Tale ricomposizione deve passare per la costruzione di un nuovo rapporto tra istituzioni e popolazione mediante l’attuazione di una nuova forma di policy making fondata su modelli dialogici e partecipativi: l’unica in grado di porsi come obiettivo concreto quello di ancorare i complessi processi della decisione politica alle basi del consenso collettivo.

Gli obiettivi che il presente progetto si propone di conseguire nascono, quindi, dalla consapevolezza che la complessa tematica dell’energia debba essere collocata nell’ambito della più ampia riflessione intorno al passaggio da una concezione tradizionale di democrazia tecnocratica ed elitistica ad una di democrazia di tipo dialogico o deliberativo (Pellizzoni, De Marchi, 2000) fondata sul pieno coinvolgimento di tutti gli attori sociali – “esperti” e “non esperti” – che compongono l’arena politico-sociale del processo decisionale, attraverso una partecipazione attiva dei cittadini alle scelte di modernizzazione energetica.

E’ proprio nell’ambito di questo impegno di costruzione di nuove modalità di gestione e di governo della Riforma che, come detto, il Sindacato può assumere un ruolo importante nel definire un progetto di politica energetica ed industriale condivisa in grado di guidare il sistema energetico nazionale verso la modernizzazione.

L’esclusione del nucleare, lo sbilanciamento dei combustibili verso gli idrocarburi, la bassa efficienza del parco di generazione italiano ed il basso grado di competizione – limitazioni strutturali che nel loro insieme determinano, come si è visto, il permanere in Italia di prezzi medi per i servizi energetici più elevati rispetto a quelli medi europei (+20% nell’elettricità e +6% nel gas) – rendono necessaria la promozione e realizzazione di investimenti in impianti a basso costo di generazione, impianti GNL (vedi Tab. 4) e micro-generazione, volti a sanare la insufficiente infrastrutturazione energetica nazionale.

A tal fine si propone di costituire una task force quale strumento operativo centrale che, attraverso il coinvolgimento attivo dei diversi attori interessati, si occupi di ascoltare, informare e orientare le popolazioni locali coinvolte nei processi di infrastrutturazione energetica, garantendone un attento monitoraggio finalizzato al raggiungimento di una composizione democratica del processo decisionale.

In particolare, la Task-force si prefigge di:

- 1) costruire un quadro analitico che, partendo da un attento esame della azione decisionale reale nel suo prodursi, consenta di:

- conoscere approfonditamente tutti gli aspetti tecnici, economici, ambientali e della salute e sicurezza dei progetti di infrastrutturazione energetica;
 - individuare tutti gli attori pubblici o privati coinvolti nei processi decisionali;
 - identificare i ruoli ricoperti dai diversi soggetti interessati;
 - indagare le modalità attraverso le quali gli attori in gioco percepiscono i costi e i benefici delle azioni di policy da attuare;
 - ricostruire le interazioni che si producono nella realizzazione di tali processi;
 - indicare i fabbisogni informativi, i canali di comunicazione e le aree comunicative d'intervento.
- 2) attivare una fase operativa di confronto con le singole parti sociali interessate (i promotori, gli oppositori, i mediatori e i gatekeeper dei processi analizzati) volta a recepire istanze, dubbi e quesiti che non hanno ancora ottenuto risposte soddisfacenti e a programmare interventi e moduli di approfondimento indirizzati a tutti gli attori presenti nel territorio.

Gli strumenti attraverso i quali la task-force articolerà il suo intervento operativo sono:

- a) strumenti tipicamente sindacali: incontri con le organizzazioni sindacali, assemblee dei lavoratori e riunioni con le leghe dei pensionati;
- b) assemblee/incontri con i comitati dei cittadini, le istituzioni locali, le associazioni ambientaliste, le rappresentanze politiche e le associazioni imprenditoriali dell'industria, del commercio e dell'agricoltura;
- c) seminari di informazione tecnico-scientifica promossi con le istituzioni scientifiche (Enea, università e istituti di ricerca) competenti;
- d) interventi su radio e televisioni locali che consentano uno scambio interattivo con i soggetti interessati sulle tematiche del progetto.

Tab.4 - Elenco dei progetti di terminali GNL presentati ed autorizzati

PROGETTO	UBICAZIONE	SOCIETA'
Porto Levante Offshore	Porto Levante (Rovigo)	Edison LNG
Brindisi	Brindisi	Brindisi LNG
Toscana Offshore	Al largo della costa tra Livorno e Marina di Pisa	OLT – Offshore LNG Terminal
Rosignano	Rosignano Marittimo (Livorno)	Edison
Gioia Tauro	Gioia Tauro (Reggio Calabria)	Società Petrolifera Gioia Tauro
San Ferdinando	San Ferdinando (Reggio Calabria)	LNG Terminal
Taranto	Taranto	Gas Natural
Zaule	Zaule (Trieste)	Gas Natural
Trieste Offshore	Trieste	Endesa
Porto Empedocle	Porto Empedocle (Agrigento)	Nuove Energie

Fonte: elaborazione Ires su dati Ministero delle attività produttive.